

Nº 9

SETTEMBRE
OTTOBRE
2026

foster

COLTIVIAMO IL VIVERE MEGLIO

7,50 €



PHOENIX SRL - BIMESTRALE ANNO II NUMERO 9 - SETTEMBRE/OTTOBRE 2026

ISSN 3035-515X



IL GRANDE RIENTRO

Tornare con la voglia
di ripartire. Desiderare
senza una ragione.
Iniziare a vivere meglio.

LA TEORIA DEL GIOCO

*Voglia di divertimento
e di un guardaroba che sappia osare
per un autunno a tinte piene.*

#IOSONOFOSTER

Ciò che è prezioso
per noi è avere una voce
e sentirci liberi
di esprimerla. E per voi?

HIGHLANDS, LE ULTIME TERRE SELVAGGE

Sotto una pioggia finissima che diventa quasi nebbia, l'autunno è il momento ideale per visitare questo angolo di Scozia e ritrovarsi esattamente dove ci si aspetta. Vestiti di tartan, con il cappello in testa e gli stivali ai piedi, per passeggiare nella brughiera.

di **MELANIA GUARDA CECCOLI**

Con la pioggia sottile che attraversa l'aria come una presenza costante e il verde intenso che sembra ricoprire ogni cosa, questa parte di Scozia esiste prima ancora di essere raggiunta. È già parte del nostro immaginario collettivo: strade deserte percorse da una Land Rover solitaria, il tartan come linguaggio visivo permanente, giacche cerate che sembrano appartenere naturalmente al paesaggio. Una Scozia che appare familiare anche a chi non ci è mai stato. Eppure è proprio questa familiarità a essere ingannevole. Perché nelle Highlands lo stereotipo non viene smentito: ma semplicemente realizzato. Da sempre questa regione occupa un posto speciale nel patrimonio culturale europeo, un luogo dove il paesaggio detta ancora il ritmo delle cose. È l'autunno il momento in cui tutto raggiunge la sua forma più autentica. Tra settembre e novembre la luce si abbassa improvvisamente, le colline si accendono di ruggine, ocre e rame, il vento cambia direzione nel giro di pochi minuti e la pioggia diventa quasi una presenza permanente. È questa la stagione in cui le Highlands si vivono davvero. I cervi appaiono tra le colline come presenze improvvise, quasi uscite da un'illustrazione di Beatrix Potter, mentre le mucche dal pelo lungo, le Highland cows, restano immobili in un paesaggio che

PHOTO COURTESY BALMORAL ESTATES (A SINISTRA)



NATURA ESTREMA
A sinistra, Glen Muick, valle selvaggia nella tenuta di Balmoral, nel Parco dei Cairngorms, famosa per il suggestivo Loch Muick incastonato tra le montagne.

Sopra, uno scorcio di Dun Aluinn, dimora novecentesca sul promontorio che domina la città di Aberfeldy recentemente ristrutturata. Si affitta a camere o l'intera villa.



Il Castello di Balmoral nasce come un lodge di caccia, e anche se è proprietà privata dei reali britannici è visitabile. Anzi, ci si può anche dormire.

sembra sospeso in un'altra epoca. Le case si inseriscono nel territorio senza interromperlo, le strade seguono docilmente l'andamento della terra. È in questo equilibrio perfetto che si trova uno dei luoghi più iconici della monarchia britannica: Balmoral Castle. Acquistato nel 1852 dalla regina Vittoria e dal principe Alberto, dopo un viaggio che li lasciò profondamente affascinati dalla Scozia, Balmoral è ancora oggi il rifugio privato per eccellenza della famiglia reale. La stessa Regina Elisabetta II amava attraversare la tenuta guidando personalmente la sua Land Rover verde scuro, accompagnata dai suoi cani, immersa in una quotidianità sorprendentemente semplice. Oggi, per chi vuole entrare an-

cora più dentro questa idea, la tenuta apre anche a un'esperienza di soggiorno: dieci cottage, rifugi privati immersi nel verde che permettono di vivere il paesaggio come parte della sua geografia quotidiana. Dentro, l'atmosfera è quella di una casa scozzese autentica e accogliente, con legni caldi, tessuti tartan, arredi tradizionali, cucine intime e salotti raccolti attorno al camino, dove il tempo sembra rallentare davvero. Ci sono stanze luminose affacciate sui boschi, dettagli che parlano di una vita di campagna elegante ma vissuta, e quella sensazione rara di essere ospiti di un luogo che non si limita a offrire un soggiorno, ma un modo diverso di abitare. Poco più a sud, nel Perthshire, Aberfeldy

VACANZE IMMERSIVE

Dun Aluinn offre diverse esperienze profondamente scozzesi come andare a pesca, in canoa, safari in Land Rover per avvistare animali selvatici o pranzi a base di uova e

prodotti locali in una fattoria in collina a Tombane Farm. Fife Arms è un art hotel con 46 camere dedicate alla cultura delle Highlands. Fra i ristoranti, The Clunie, dedicato alla cottura alla brace.

PHOTO BALMORAL ESTATES (SOPRA) - RUTH MARIA (A DESTRA, FOTO GALLINE)





Tra paesaggi selvaggi, castelli reali e antiche tradizioni, le Highlands scozzesi raccontano un viaggio nell'anima più autentica della Scozia, tra natura estrema e storia millenaria.

SECONDO NATURA

Kenmore è un piccolo villaggio affacciato sul Loch Tay, che racchiude l'essenza più autentica delle Highlands scozzesi. Fra le esperienze possibili per chi

soggiorna a Dun Aluinn, una passeggiata con i pony e un picnic nella brughiera, oppure rilassanti bagni immersi nella tenuta fra i fiori selvatici e la vista sul fiume Tay dall'elegante terrazza.

custodisce una delle esperienze più intime di questo paesaggio: Dun Aluinn House. Una dimora vittoriana immersa nel verde dove il soggiorno diventa immersione totale nello stile di vita delle Highlands. Qui le giornate iniziano all'aperto, tra wild swimming nelle acque gelide dei loch scozzesi e partite di golf su campi battuti dal vento che sembrano dissolversi nel paesaggio. Poi escursioni private, pesca nei fiumi, falconeria, degustazione di whisky e lunghe passeggiate nella brughiera con guide locali. Al ritorno, il camino acceso diventa il centro naturale della serata: lana scozzese, libri aperti a metà, bicchieri di single malt e il silenzio che si espande oltre le finestre.

Più a nord, nel cuore dei Cairngorms, questa relazione tra storia, arte e contemporaneità trova una delle sue espressioni più potenti in The Fife Arms. Ex

coaching inn ottocentesco, è stato reinterpretato da Artfarm come un manifesto di ospitalità culturale. Gli interni, tra tweed, legni scuri e tartan, ospitano oltre 16.000 opere d'arte: un museo abitabile dove ogni corridoio e ogni stanza costruiscono una narrazione diversa, tra natura, storia scozzese e immaginario contemporaneo.

Qui in autunno, non si viene semplicemente per viaggiare. Si impara ad adattarsi: alla pioggia, alla luce mutevole, al silenzio, alla distanza tra i luoghi. E alla fine resta proprio questo. Non l'immagine delle Highlands che pensavamo di conoscere, ma la sensazione che tutti gli stereotipi esistono perché continuano a essere incredibilmente veri: un camino acceso, il profumo del whisky, il vento che attraversa la brughiera e la Scozia che, ancora oggi, coincide perfettamente con ciò che avevamo immaginato. —■